

di **Aldo Cazzullo**

«Sono stati i primi laureati della famiglia. I miei nonni avevano fatto grandi sacrifici per farli studiare. I genitori di mia madre erano contadini di Cortona. Mio padre, sardo di Nuoro, conobbe suo papà solo quando aveva sei anni: era stato prigioniero degli inglesi in Kenya. Ma perché me lo chiede?».

«E così. Giuseppe Di Vittorio perse il padre a dieci anni per un incidente sul lavoro e andò a faticare nei campi. Achille Grandi, fondatore delle Acli, a undici anni era già praticante tipografo. Teresa Noce la misero nell'ultima fila, quella detta delle «povere infelici», e con il suo impegno si guadagnò il primo banco».

«Sbottò in una bestemmia. Ma il seminario era l'unico modo per studiare. Nenni rimase un autodidatta per tutta la vita. Eppure quella generazione di leader politici, anche se non erano andati a scuola — o forse pure per quello —, nella scuola credevano profondamente».